



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 14 NOVEMBRE 2021
PRIMA DI AVVENTO

AVVISI

- Lunedì 15** alle ore 20,45 in **Duomo** si terranno gli “Esercizi Spirituali” per i giovani.
- Martedì 16** alle ore 20,45 in **Duomo** si terranno gli “Esercizi Spirituali” per i giovani.
- Mercoledì 17** alle ore 20,45 in **Duomo** si terranno gli “Esercizi Spirituali” per i giovani..
- Giovedì 18** Continua l'adorazione eucaristica secondo i consueti seguenti orari:
S. Bernardetta ore 15,30
S. Giovanni Bono ore 16,30
SS. Nazaro e Celso ore 17,30
- Giovedì 18** la S. Messa delle ore 18,00 in **S. Giovanni Bono** sarà animata dal coro del CAI di Milano.

Rinnoviamo l'invito a donare a chi ha meno:

Questa settimana raccogliamo materiale per le pulizie domestiche: detersivi, spugne, strofinacci, ecc.:

Rinnoviamo l'invito a raccogliere generi alimentari in aiuto alle famiglie in difficoltà. Troverete in ciascuna chiesa il cesto per la raccolta disponibile tutti i giorni a partire dalle ore 17,00 ,oltre alla normale possibilità di consegnarli in prossimità delle SS. Messe domenicali.

Il tempo di Avvento offre l'opportunità di dedicare, con più attenzione, la cura della Vita Interiore. Lo faremo con gli Esercizi Spirituali per gli adulti nei giorni : 22-23 e 24 novembre p.v. e con tre incontri ON-LINE di Catechesi.

È anche tempo per rendere più concreta la carità. Per questo proponiamo la confezione della “SCATOLA DI NATALE” di cui daremo notizia specifica nelle prossime settimane.

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Siamo giunti alla conclusione delle catechesi sulla Lettera ai Galati....Il santo vescovo Ignazio di Antiochia ha una bella espressione, quando scrive: «Vi è un solo maestro il quale parlò e ciò che disse fu fatto; ma le cose che egli fece tacendo sono degne del Padre. Chi possiede la parola di Gesù può ascoltare anche il suo silenzio» (Ad Ephesios, 15,1-2). Possiamo dire che l’apostolo Paolo è stato capace di dare voce a questo silenzio di Dio. ... Nel suo cuore la forza dello Spirito ha realmente scavato: l’incontro con Cristo Risorto ha conquistato e trasformato tutta la sua vita, e lui l’ha spesa interamente al servizio del Vangelo.

Paolo non ha mai pensato a un cristianesimo dai tratti irenici, privo di mordente e di energia, al contrario. Ha difeso la libertà portata da Cristo con una passione che fino ad oggi commuove, soprattutto se pensiamo alle sofferenze e alla solitudine che ha dovuto subire. Era convinto di avere ricevuto una chiamata a cui solo lui poteva rispondere; e ha voluto spiegare ai Galati che erano anch’essi chiamati a quella libertà, che li affrancava da ogni forma di schiavitù, perché li rendeva eredi della promessa antica e, in Cristo, figli di Dio. E consapevole dei rischi che questa concezione della libertà portava, non ha mai minimizzato le conseguenze. Lui era consapevole dei rischi che porta la libertà cristiana, ma non ha minimizzato le conseguenze. Ha ribadito con *parresia*, cioè con coraggio, ai credenti che la libertà non equivale affatto a libertinaggio, né conduce a forme di presuntuosa autosufficienza. Al contrario, Paolo ha posto la libertà all’ombra dell’amore e ha stabilito il suo coerente esercizio nel servizio della carità. Tutta questa visione è stata posta nell’orizzonte della vita secondo lo Spirito Santo, che porta a compimento la Legge donata da Dio a Israele e impedisce di ricadere sotto la schiavitù del peccato. La tentazione è sempre quella di tornare indietro. Una definizione dei cristiani, che è nella Scrittura, dice che noi cristiani non siamo gente che va indietro, che torna indietro. Una bella definizione. E la tentazione è questa di andare indietro per essere più sicuri; tornare soltanto alla Legge, trascurando la vita nuova dello Spirito. È questo che Paolo ci insegna: la vera Legge ha la sua pienezza in questa vita dello Spirito che Gesù ci ha dato. E questa vita dello Spirito può essere vissuta soltanto nella libertà, la libertà cristiana. E questa è una delle cose più belle.

Al termine di questo itinerario di catechesi, mi pare che possa nascere in noi un duplice atteggiamento. Da una parte, l’insegnamento dell’Apostolo genera in noi entusiasmo; ci sentiamo spinti a seguire subito la via della libertà, a “camminare secondo lo Spirito”.... Dall’altra parte, siamo consapevoli dei nostri limiti... Allora può sopraggiungere la stanchezza che frena l’entusiasmo. Ci si sente scoraggiati, deboli, a volte emarginati rispetto allo stile di vita secondo la mentalità mondana. Sant’Agostino ci suggerisce come reagire in questa situazione, rifacendosi all’episodio evangelico della tempesta sul lago. Dice così: «La fede di Cristo nel tuo cuore è come Cristo nella barca. Ascolti insulti, ti affatichi, sei sconvolto, e Cristo dorme. Risveglia Cristo, scuoti la tua fede! Persino nel turbamento sei in grado di fare qualcosa. Scuoti la tua fede. Cristo si desti e ti parli... Perciò risveglia Cristo... Credi ciò che è stato detto, e si fa grande bonaccia nel tuo cuore» (Discorsi 163/B 6). Nei momenti di difficoltà siamo come – dice Sant’Agostino qui – nella barca nel momento della tempesta. E cosa hanno fatto gli Apostoli? Hanno svegliato Cristo che dormiva mentre c’era la tempesta; ma Lui era presente. L’unica cosa che possiamo fare nei momenti brutti è quella di “svegliare” Cristo che è dentro di noi, ma “dorme” come nella barca....

In questo cammino impegnativo ma affascinante, l’Apostolo ci ricorda che **non possiamo permetterci alcuna stanchezza nel fare il bene...** Dobbiamo confidare che lo Spirito viene sempre in aiuto alla nostra debolezza e ci concede il sostegno di cui abbiamo bisogno. Dunque, **impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo!**.. Quale è la preghiera dello Spirito Santo? La preghiera allo Spirito Santo è spontanea: deve nascere dal tuo cuore. Tu devi dire nei momenti di difficoltà: **“Santo Spirito, vieni”**. La parola chiave è questa: “**vieni**”. Ma devi dirlo tu con il tuo linguaggio, con le tue parole. Vieni, perché sono in difficoltà, vieni perché sono nell’oscurità, nel buio; vieni perché non so cosa fare; vieni perché sto per cadere. Vieni. Vieni. È la parola dello Spirito per chiamare lo Spirito. ... Possiamo farlo con parole semplici, nei vari momenti della giornata. E possiamo portare con noi, magari dentro il nostro Vangelo tascabile, la bella preghiera che la Chiesa recita a Pentecoste: **«Vieni, Santo Spirito, / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce! / Vieni, padre dei poveri, / vieni, datore dei doni, / vieni, luce dei cuori! / Consolatore, / ospite dolce dell’anima / dolcissimo sollievo...»**. Vieni.... Il nocciolo della preghiera è “**vieni**”, così la Madonna e gli Apostoli pregavano dopo che Gesù era salito in Cielo; erano soli nel Cenacolo e invocavano lo Spirito. Ci farà bene pregare spesso: Vieni, Spirito Santo. E con la presenza dello Spirito noi salvaguardiamo la libertà. Saremo liberi, cristiani liberi, non attaccati al passato nel senso negativo della parola, non incatenati a pratiche, ma liberi della libertà cristiana, quella che ci fa maturare. Ci aiuterà questa preghiera a camminare nello Spirito, nella libertà e nella gioia, perché quando viene lo Spirito Santo viene la gioia, la vera gioia. Il Signore vi benedica.